

GIANCARLO SUSINI

RIEVOcando GINA FASOLI

Solo con spirito ed accenti sommessi mi è consentito ricordare, in questa sede degli «Studi Romagnoli», l'eminente figura di Studioso e di Storico quale fu Gina Fasoli, recentemente scomparsa, il 18 maggio 1992. Vivo infatti l'esperienza della ricerca storica ai margini degli evi che la dottrina di Gina Fasoli ha dominato sovraneamente; tuttavia, come ogni persona di studio — forse come qualsiasi creatura — da Lei ho appreso tantissimo, poiché toccava con il sapere tutti gli evi e le vicende della collettività umana, poiché insegnava animando i meccanismi del pensiero e suscitando le sequenze del ragionare: da storico.

Eppoi, va rimpianta l'umanità di Gina Fasoli, la sua eccezionale temperanza; vanno rammentati lo spirito e le capacità organizzative: tenne per decenni, con ammirevole prestigio, la Presidenza della Deputazione di Storia Patria per le Romagne, diresse istituzioni universitarie (come l'Istituto per la storia dell'Università di Bologna), presiedette la Classe di Scienze Morali dell'Accademia delle Scienze di Bologna. In tale sede la sua figura è stata ricordata con apposita adunanza da Ovidio Capitani, laddove la Deputazione ha tenuto una Giornata di studi, a più voci — tanti furono gli Scolari, divenuti poi docenti, soprattutto nella Facoltà felsinea di Magistero — per approfondirne il molteplice insegnamento impartito per molti decenni. Giovanni Spadolini ha fatto pervenire nella circostanza un nutrito messaggio, uno dei suoi ultimi scritti.

Non era romagnola, né bolognese, ma veneta, di Bassano, e quando nel 1917 la guerra infuriò sul Grappa migrò con i suoi nella futura sua sede universitaria, a Bologna, dove seguì le lezioni di Pio Carlo Falletti, di Pietro Torelli, poi di Luigi Simeoni: dopo avere conseguito la cattedra universitaria nel 1949 a Catania, restò stabilmente nell'Università di Bologna dal 1956. Era di cultura ben radicata, nella famiglia e nell'ambiente mitteleuropeo nel

quale era cresciuta; un suo libro, divenuto celebre, quasi un'autobiografia delle radici (*Le cose raccontano*, Bologna 1988) dà la misura di un'educazione remota e tenace, prevalentemente volta al mondo veneto (un antenato era stato laureato nell'Ateneo patavino da Giovanni Battista Morgagni). Le cose di famiglia, di casa insomma, possono parlare tanto anche senza rappresentare un'archeologia del domestico e del quotidiano.

Coinvolsero la storia di molte terre, quindi anche della Romagna, alcuni tra i grandi saggi tuttora magistrali: per esempio il volume sulla calata degli Ungari e le ricerche sui rapporti tra feudo e comune nel medioevo. Volse poi l'attenzione a problemi più perspicui delle terre ove svolgeva l'intensa ed incomparabile funzione di docente di Storia medievale: al Veneto ed all'alto Adriatico, alla Sicilia orientale, a Bologna ed alla sua regione. Si occupò quindi anche di storia romagnola: cito solamente la ricerca sulla Pentàpoli nell'alto Medioevo, la storia di Imola sino all'età comunale, gli studi sugli arcivescovi di Ravenna nell'VIII e nel IX secolo, quelli sul patrimonio ecclesiastico ravennate in Sicilia, l'analisi del *Liber Pontificalis* di Agnello. In amicizia con molti studiosi (per esempio con Delio Cantimori), seppe tessere con sapienza il necrologio di Eugenio Dupré Theseider e di Piero Zama.

Tenne la prolusione — una lezione mirabile — il 23 febbraio 1992 al 133^o anno di vita della Deputazione di Storia Patria per le Romagne: portò magistralmente l'attenzione sulla sopravvivenza nell'evo moderno di testi davvero preziosi della storiografia medievale. Spesso desiderava che io tenessi — specialmente durante il lungo periodo della presidenza della Società — brevi ma succosi riferimenti sulla vita scientifica della Società di Studi Romagnoli. E spesso sottolineava come laddove la Deputazione era un organo governativo specifico per gli studi storici — intesi nel senso più rigido e quasi accademico — la Società copriva invece, con i suoi Convegni e le sue pubblicazioni, orizzonti areali di ampia interdisciplinarietà: dalla naturalistica all'ambiente, dal linguaggio alla musica, dalla letteratura all'antropologia. Nell'intrico, s'intende, con gli studi di storia.

Tale fu Gina Fasoli: con Lei il Sapere ha perduto un maestro di guida sicura e di vedute costantemente aperte.